B. N. C.
FIRENZE
1016
19

1016. 14

XXVII

MARCH.

RELATIONE
DELLA GIOSTRA
A CAMPO APERTO
FATTA IN SIENA
DA' SIGNORI HVOMINI D'ARME SANESI
ALLA REAL PRESENZA
DE' SERENISSIMI PRENCIPI DI TOSCANA.

1016
19

IN SIENA,

Appresso Matteo Florimi, Per Saluestro Marchetti,
Con Licentia de' Superiori. l'Anno 1602.

RELATIONE
DELLA GIOSTRA
A CAMPO APERTO
FATTA IN SIENA

DA' SIGNORI HVOMINI D'ARME SANESI
ALLA REAL PRESENZA
DE SERENISSIMI PRENCIPI DI TOSCANA.

AL MOLTO ILLVSTRE SIG.RE

IL SIGNOR IACOMO CORTE.

SALVESTRO MARCHETTI.

LA Giostra a campo aperto, che i Signori Sanesi Huomini d'arme hanno rappresentata in Siena nella venuta del Serenissimo Prencipe di Toscana alla presenza del Serenissimo Granduca, e di Madama la Granduchessa, è stata così per l'attione caualeresca non più veduta da molt'anni in quà in Italia, come per la mostra de' Caualieri, che vi sono comparsi a cõbattere così degna, e riguardeuole, che, stimando quella douersi da più gente raccontare: acciò che fedelmẽte scorra la relatione; ho preso a darne publico ragguaglio. E mi sono eletto di volger questo auuiso a V. S. molto Illustre per mostrarle, che io sono ricordeuole del Nobilissimo Signor Iacomo Corte, e di quella gentilezza, di che in piu sue cortesi dimostrationi si degnaua fauorirmi allora, che in compagnia di più nobili Lombardi dimoraua in Siena ad onorare il nostro eccellentissimo studio: del quale onore anco la Città tutta si tiene obligata, ricordando ciascheduno la magnificenza del Signor Antogno Verasio discoperta nell'onoratissimo suo Rettorato, e lodando la nobiltà del Signor Conte Carretta, l'accortezza del Signor Lodouico Torriano, la modestia del Signor Antogno Natta, la domesticheZza del Signor Vespasiano, e l'affabilità grande di V. S. insieme con molte altre parti virtuose d'altri Gentilhuomini pari loro: Nè mai si è veduta in Siena Nobiltà alcuna di Forestieri, che non si sia la memoria cõmendata di questi tutti; e tanto più, quanto ella è stata conseruata dagli altri, che dipoi ci sono venuti, e di Milano, e di Brescia, e di Vicenza. Dourà dunque V. S. prendere in grado questo affetto; ne hauer discaro il pre-

sente ragguaglio, curioso almeno per quegli, che sono stati lontani. Io ho guardato più à réder sodisfatto altrui della prestezza, che della compositione; la quale ho fatta volgarmente nel modo, che parlo; perche io non so compor parole nello scriuere, si come so mettere insieme per la professione mia di Stampatore, e di Libraio, i fogli scritti dell'altrui parole ne' volumi: La qual cosa voglio che mi renda scusato anco appresso di Coloro, che notassero errori d'ordine, o di Caualleria, o di titoli, perche sono Idiota, non ho imparato l'arte militare, ne conosco altri titoli, che quegli, che io leggo nelle iscrittioni de' miei libri. Ma tornando à V. S. alla qual non bisognaua forse tante giustificationi. E da sapersi, che il Torneamento fu ordinato per render particolar gratitudine verso del Sereniſſimo Gran Duca, il qual con la sua venuta n'ha degnato della presenza del suo gran Primogenito, fanciulletto di tanta sauiezza, e di così reale aspetto, che ben si pare figlio, e Nipote di grande, e nato a regnare altamente, e signoreggiar con dolcezza, e maestà: Con laquale occasione se potessi raccontare l'allegrezza grande del Popolo Sanese, io mi volgerei a descriuere l'incontro che à sì gran Prencipe fù fatto: poiche oltre alle conueneuolezze douute dal publico, come d'Ambasciadori mandati dal Senato; furono ordinati otto nobili gioueni à fare incontro fino a' confini, iquali nel vestire procederono tanto splendidamente, e con tanta ricchezza, che bene poterono yguagliare il merito dell'incontro, che essi faceuano. Vi fù l'accompagnatura di più di due mila Caualli; poiche oltre alla nobiltà degli Huomini d'arme; e di Gentilhuomini, che in buon numero si misero à cauallo; vi hebbe tre Compagnie d'Archibusieri a cauallo; vna di Massa di Maremma, l'altra di Grosseto, e la terza di Souana: e la Guardia, ancora delle lance di sua Altezza condotta nobilmente dal Signor Roberto Obizi Padouano: v'andarono incontro il Signor Don Verginio Orsino Duca di Bracciano, e'l Signor Don Giouanni Medici in compagnia, di molti Nobili Signori, e principali Gentilhuomini della Corte. Anzi perche questa venuta fosse circondata di soprano splendore, e appariſſe più marauigliosa; hauendo preceduta la sua venuta il Gran Duca; s'elesse Madama, la Madre, di venir seco; la qual fu incontrata dalle Gentildonne più nobili della Città; nella bellezza delle quali si potè dilatare lo splendore de Sereniſſimi lumi, che fauorettolmente appariuano a questo Cielo. E questo basti; perche in quãto alla Giostra essendo stata deliberata molti giorni innanzi, già si era publicata la Disfida, e molte risposte: delle quali V.S. ne leggerà la copia dopo il ragguaglio, secondo l'ordine de' giorni, che elle furono affisse. Intanto perche mi si faccia più larghezza à raccontarui dell'ordine del campo, e de suoi degni Vfficiali, cominciarò a narrarui dell'ordine prima de' Caualieri assegnando a ciascuno il suo Cartello, nel modo, che V. S. leggerà scritto.

E Pri-

E PRIMA il Mantenitore, che fù il Signor Conte Alfonso Montecuccoli Luogotenente di questa nobilissima Compagnia de' Signori Huomini d'arme, comparì armato sopra vn Cauallo tutto leardo guernito d'vna bardatura di raso scarnatino fregiato di velluto verde, e con vn poco di bianco, e carico di fiori di seta di diuersi colori: della qual diuisa era somigliantemente il tondello sorgena nel Cimiero vn bellissimo Pennone: Mostraua l'armatura sua tutta dorata: Hebbe accompagnatura numerosa di nobil genre à Cauallo: trà la quale faceuano l'vfficio di Padrino il Signor Marchese Francesco Malaspina, il Signor Conte Alberto dà Vernio, e'l Signor Luigi Donato. Furono portate la Disfida, e la Replica à tutte le Risposte nelle quali egli portaua il nome di Francamonte: la compositione di essi si dice essere del Signor Giouambattista Strozzi. L'Impresa portata nello Scudo appariua vna leuata di Sole, che risplenda sopra vn Monte con questo verso. Qual marauiglia se primier s'inalba?

I Quattro Caualieri della Perpetua Fede, che primi furono à rispondere per opera del Cottoio Accademico Filomato, comparirono diuisati à due à due, essendosi prima attendati nel Campo sotto vn Padiglione di damasco turchino, e giallo, il primo de' quali era il Signor Nicolò Tegliacci Huomo d'arme sotto nome di Caualiere Agnato; e caualcaua vn Destriero baio, scuro, frigione, bastardo: Il secondo era il Signor Lorenzo Petrucci sotto nome di Caualiere Male aggirato, e staua sopra vn Cauallo baio scuro di Regno. Questi due sotto la medesima foggia portauano diuersa diuisa: Barda sopra barda; Ed era del Tegliacci la sotto barda d'ermisino bianco sfondato, e arabescato, e sotto con tocca d'oro; la sopra barda appariua di raso d'oro intarsiato in disegno, e riccamato tutto di gioie, e d'oro. Il Petrucci mostrò altresì la bardatura sotto d'ermisino; ma di color pauonazzo tutto arabescato, e sfondato con tocca d'oro dentro, e ripieno fiora di mascherette indorate; e per ornamento erano l'estremità guernite di frangia di seta pauonazza, e d'argento; e al somigliante modo corrispondeua la bardatura sopra fioccata però di veli ricchissimi d'oro. Gl'altri due che seguiuano, vno era il Signor Fabio Venturini, Huomo d'arme sotto nome di Caualier della bramata Luna, e veniua sopra vn Corsiero baio, scuro, e rotato. L'altro il Signor Ventura Parigini Huomo d'arme sotto nome di Caualier Infiammato, e frenaua vn Destriero baio, castagno, zaino. Le Bardature loro erano tagliate alla medesima foggia: e conferenti di colore: ma però diuersamẽte adornate. Erano le barde di costoro di damasco turchino e circondate di frange di pannella d'oro, e d'vn fregio d'oro pieno di gioie, e di perle: mostrauano per tutto riccamente fregiate di trecce d'oro, composte a vasi; frà quali faceuano distintione alcuni propri ornamenti, però che in quella del Venturini sorgeuano sparse per tutto Lune d'oro, e in quella del Parigini, Fiamme accese d'oro: In tutte poi si vedeua vn compartimento di mascherette indorate; e nte di tocca ne' lor drappelloni, corrispondenti co' propri pendoni: le Fiamme, e le Lune stauano à proportione racchiuse in quattro compartimenti circolari, dentro iquali visi scorgeuano gioie di bellissima veduta: le soprabarde poi erano di Tabì scarnatino arabescato, e sfondato sotto con tocca d'oro, guarnito di frange, e di trine d'oro, e con vn fregio, e compartimento di vasi d'oro con le gioie, e con le lune, e con le fiamme, e con le maschere ne lor drappelloni descritto: Dalla resta del Cauallo, e dalle groppe pendeuano pendoni di tocca d'argento, sino á terra con maschere, e con altri pendoni, e fiocchi somiglianti, compartiti per tutta la barda. Secondo la proportion di ciascheduno erano poi i rondelli, de' Caualieri, e' Pennoni de' Cimieri adornati di tuolazzi, e di fiori d'oro, e di pietre pretiose. Le Armadure similmente haueua ciascheduno compartite di particolare adornamento distinguendosi nel petto à qualunque l'arme propria di lor famiglia. Erano accompagnati da più gentilhuomini à cauallo; e'l Signor

Sozzo

Sozzo Tegliacci Caualiere, e'l Signor Fortunio Pinocci Caualiero, e'l Signor Capitano Camillo Coppolli da Perugia, e'l Sig. Gian Cosimo Cesis, e'l Sig. Alcibiade Foresi, e'l Sig. Eustachio Spannocchi distintamente seruiuano all'vfficio di Padrino: Ciascuno haueua suo scudiero vestito à liurea: l'impresa del Caualiere Agitato era vn Mar turbato col Motto: Non vltra fiues, quella del Caualier Malaggirato vn Verme nell'atto di compor la Seta, col Motto à danno suo s'aggira: l'Altra del Caualier della Bramata Luna, l'erba Seleniotropio con la Luna sopra, e col motto Circumfertur vnà. L'vltima del Caualier Infiammato vna Fiamma percossa dal vento col motto Quanto s'infiamma più, tanto più chiara.

Rispose dopo costoro il Signor Marcantonio Borghesi Huomo d'arme, sotto nome del Caualier Fidamore; e fu compositione del Composto Accademico Filomato; comparì in vn cauallo bianco bardato di bardatura doppia; la maggior era di raso bianco intagliata à fogliami, e arpie profilate d'oro; e'l fondo dello'ntaglio era di tocca incarnata: dalla quale pendeuano fiocchi di diuersi colori con guarnitione d'argento, e d'oro della bardatura minore cioè nel petto si vedeua, indorato vn Drago: arme della famiglia del Caualiere; tutto guarnito di treccia d'oro. nella medesima foggia appariuano la groppiera, e'l battisprone. L'armadura sua si mostraua tutta lauorata d'arabeschi d'oro, portaua vn pinmaggio colorato di bianco, azurro, e incarnato, e adorno di varietà di fiori. Vestiua d'vn tondello corrispondente alla bardatura: Era accompagnato da più gentilhuomini à cauallo: infrà quali il Signor Germanico Tolomei, e'l Signor Porsena Borghesi faceuano l'vfficio di Padrino. Andaua innanzi à lui lo scudiero vestito d'abito leggiadro, e secondo la liurea del Caualiere, sopra vn Cauallo bardato di drappo incarnato, guarnito di fogliami inargentati; ilqual portaua in testa vn Elmetto all'vsanza degli antichi Romani, ed in braccio vno scudo di forma vsata già da' Sanesi Caualieri antichi; e dentro vi si vedeua dipinta l'impresa del Caualiere, che era vn Vaso di Terra in atto di cuocersi dentro la Fornace col motto. Cum firmitate Candorem. Appresso il Signor Petro Brogioni mandò fuora la sua risposta composta pure da vno Accademico Filomato: nellaquale portaua il nome di Caualiere Innalzato: Ed era sopra vn Cauallo Leardo scuro, bandato di raso turchino, e giallo, fatto a strisce: la turchina più larga dell'altra, con trine d'oro fatte a dritto, e à spino, conforme all'arme della Casata propria, e'l fondo appariua scarnatino: nelle strisce gialle v'erano Aquile d'argento, ornate con veli scarnatini, e d'oro; e nelle liste turchine fiameggiauano Stelle d'oro, compartite con palle indorate: suoi Padrini furono il Caualier Claudio Simoni, e'l Caualier Nicolò Colombini, Haueua seco accompagnatura di gentilhuomini à cauallo. suo scudiero portaua l'impresa dipinta nello scudo, che era vna Aquila nel suo volo in alto, col motto Puriore fruitur Cœlo. I Caualieri Infiammati fecero comporre il suo Cartello all'Arido Filomato, e lo publicarono: e nella giostra poi comparuero l'vno su vn Canallo baio scuro. L'altro sopra vn Destriero tutto scuro; l'vno, e l'altro haueuano la stessa liurea: Appariua la bardatura de caualli fatta d'etmisino turchino, sfondato, e sotto tocchetta d'oro: sopra poi tagli tutti messi a oro, e cortine lauorate à mano di ricamo poste a trauerso: doue in mezo si scorgeua compartite molte Stelle d'oro, tramezate da più mascarette innorate co' suoi suolazetti di tocchetta d'oro. Erano ancora frappate tutte nelle estremità; e pendeuano à piedi alcuni cordoncini di seta, e d'oro, con le nappe di tocchetta d'oro. L'ornamento del tondello era conferente: I loro Padrini furono il Caualiere Fedro Bellanti, il Caualieri Annibal Venturi, il Signor Guglielmo Guglielmi; el Signor Francesco Piccolomini Mandoli: si chiamarono in giostra l'vno il Caualiere del puro Raggio, che era il Signor Bernardino Fracesconi, e faceua portare nello scudo questa impresa, cioè. Vn Sole, che spunta fuora dell'Oriente, col motto Inuertice clarior: l'altro si fece nominare il Caualier della Rauuiuata Luce, ed haueua per impresa nello scudo vna Stel

la, che

la, che al tramontar del Sole appariſca luminoſa col motto. Tunc Conſpicua.

Si vnirno à riſpondere inſieme il Signor Girolamo Saluetti; il Signor Pietro Bargagli, e'l Signor Azzolino Cerretani Huomini d'arme; e fecero comporre il lor Cartello ad vn Gentilhuomo di caſa Accarigi: e comparirono in campo con vna ſteſſa liurea, cioè Bardatura di toccheta incarnata frappara d'ermoſino pauonazzo arabeſcato d'oro, e d'argento, tutto tagliato; ſopra era coperta con più parti d'ermuſino bianco tagliato a fogliame e arabeſcato d'oro: vi ſi ſcorgeua ne ſuoi luoghi diſtinti ſporgere in fuora diuerſe maſcherette indotate, intorno alle quali faceuano groppi, e ſuolazzi, veli d'oro, e d'argento: l'eſtremità delle bande per la diuerſità de colori, delle frappe inargentate, e indorate rendeuano pompoſa moſtra, e vaga. Erano circondati da Tondelli della ſteſſa ſorte di drappi, col medeſimo diſegno, che le bande. Il Signor Saluetti ſi faceua chiamare l'Inuigorito, e portaua nello ſcudo vn'Impreſa, nella qual ſi ſcorgeua vn Gallo, che moſtraua di beccare vno ſpicchio d'aglio col motto, Vigor ad pugnam. Il Signor Bargagli ſi faceua conoſcere dal nome di Caualier Veloce, e portaua per impreſa vn arco teſo, col motto. Celeritate nec noces longinquitate. Il Signor Cerretani haueua il titolo di Caualiere Acceſo, e lo moſtraua con l'impreſa, la quale era vn foco, col motto Attritù Ignis. Si rappreſentarono tutti e tre ſopra Caualli d'una ſteſſa razza, e d'un medeſimo pelame: Furono accompagnati nobilmente, e ciaſcheduno haueua due Padrini, che erano del primo il Signor Ottauio Tancredi, e'l Signor Franceſco Petrucci: Del ſecondo il Signor Capitano Fra Girolamo Placidi, e'l Sig. Annibal Tolommei. Del terzo il Sig. Caualier Aliprando Foreſi, e'l Sig Filippo Santi.

Dopo queſti il Signor Curtio del Golia publicò ſotto nome di Caualiere del Giuſto Deſio vna riſpoſta per opera del Signor Figliucci; E comparì nel campo guidato da vn Fanciullo, che cantaua le ſeguenti Ottaue.

OTTAVE CANTATE DA VN FANCIVLLO, In Perſona del Caualier del Giuſto Deſio, che guidato da vna Maga, inuiatali Dalle Belle Donne Saneſi, acciò veniſſe à difenderle dell'Orgoglioſo Francamonte, torna da lontane parti all'Amata Patria, per reprimere la troppo animoſa Diſfida di tanto ardito Caualiere.

Mentre Nobil Penſier, Giuſto Deſio
D'Illuſtrar la mia Dõna, e me inalzare
Fin dotte al Tempio auaro, e al tetro Obblio
Tronco, e'l camm, mi fean veloce andare:
Il troppo altrui, l'Ardir modeſto mio
Volger corſo mi fer, penſier cangiare,
E qua venir volando, ù Francamonte
Al Valore, & al Bel fà fregio, & onte.

Francamonte, il cui Pregio, il cui Valore
L'Italo ammira, e'l Belgio, e'l Franco teme,
Che del Gran Sole Etruſco allo ſplendore
Intento acquiſta Luce, e Gloria inſieme;
Ardiſce hor sì, che per ſe torre à l'Ore,
Vuol Mantener, Che le ſue Forze, eſtreme
Son, perch'eſtrema è la Beltade ancora
Di Lei, ch'ogn'altra vince, e Lui innamora.

Troppo è'l ſuo tanto Ardir, troppo gran fregio
Fora al Colle, ou'e Amor, Venere, e Marte
Han Tempi, han Sacerdoti, ù ſono in pregio
Più, con lor Gloria, che in null'altra parte.
Se tanto graue error, tanto Diſpregio
Non reprimeſſe il Ver, Ragione, e l'Arte;
Quinci, per porgli fren, prudente Maga
Scorto m'ha qui, ch'io venciarò preſaga.

Mille altri Caualier di mille belle
Donne, ch'anno qui'l ſeggio altieri Amanti,
Cui d'Ira pungon ſtrali, ardon facelle,
Cui par non vede il Ciel, nè vide auanti,
Potrian con l'Alme di virtù te ancelle,
E con le Forze lor ferme, e coſtanti,
Far conoſcere il Ver, ma il Giuſto mio
Penſiero in Lei di me deſtò Deſio.

Venir

Venir, Vedete, e in vn Vencere ſpero
Chi tanto osò, con troppa offeſa altrui,
Come già lieto in queſto, e'n quel ſentiero
Fin'hor di mille Palme ornato fui;
Che Nobil Fin, Giuſto Deſio, Penſiero
Alto mi guida, & Eſſa, che fra nui
è quale il Sol, ch'auuiua, illuſtra, e accende
Più, che l'altro non fà douunque ſplende.
Arſi, Alſi, e Lei, e Me tolſi all'obblio.
Mentre nel Core, e in oro il Volto amato
Scolto portai la tue dOnor deſio
Mi ſpinſe, nè però mai tanto hò oſato;
Che ſua rara Beltade, ò'l merto mio
Sole Fenici al Mondo habbia chiamato;
Diſſi, e dirollo ogn'hor, chaltro ſplendore
Nè il Bel paſſa di Lei, ne'l mio Valore.
Meco il Guerrier Dell'Inſiammanti Luci
Ne viene altier, che la ſua Amata Fiamma
Riſplenda sì, ch'il bel ſuo incendio induci
Foco nel Giel, cui nullo ardor inſiamma,
Non vuol, ch'il ſuo ſplendore aggi riluci
Qui du'veloce vien qual Ceruo, ò Damma
Ma lieto è, che per Lui prend'io difeſa,
Qual della mia della ſua Donna offeſa.

Egli era ſopra vn leggiadriſsimo Cauallo bardato doppiamente: Appariua il fondo della barda maggiore tuttodi tocca d'oro, sfregiata a modo di lune, e di fiamme d'ermiſino turchino trinato d'oro; e fioccato di veli turchini indorati. la ſoprabarda moſtraua d'ermoſino pauonazzo bruſtato d'argento: e ricamata da più parte di fiori di ſeta verdegaio, ſparſa d'ogni intorno di maſcherette dargento: ornate di ſuolazzi: ſuoi Padrini furono il Signor Marcheſe Giouan Criſtoforo Malaſpina, el Signor Giulio Corti Caualier di S.Steſano. Haueua per impreſa nello ſcudo vn Sole in mezo à 9. ſtelle col motto Vbiq; decet. Più inanimito di tutti ſi dimoſtrò il Sig. Fabio Vgolini, il qual col nome anticò di Caualiere Indurato ſi fece sētire cō vna terribile e riſoluta riſpoſta, secō dò il termine proprio caualereſco compoſta da vn Gentilhuomo de' Beringhieri, e con la ſteſſa maniera di feroeia compari in campo ſopra vn Deſtriero Leardo il qual lo haueua bardato tutto di raſo dorè sfondato; e ornato di vaſi di ſeta, che moſtrauano ſoſtenere ſpighe, e diuerſi tronchi dalberi ripieni di foglie: faceua moſtra di dentro tocca dargento, glintagli erano fregiati di tuna con cordellina d argento attorniate di veli dorè inargentati, che faceuano groppi, e ſuolazzi à figure variamente diſpoſti, E la ſopraueſte dellarmadura era compoſta alla foggia ſteſſa, che la barda. Seruiuano queſto Caualiere il Signor Ottomanno Pannocchieſchi de Conti d'Elci, el Signor Ceſare Spennazzi: Adoperò la ſolita ſua impreſa, dello ſcarpello indurato alla tempera col motto. Firmius adopus. Cartellarono appreſſo il Signor Pandolfo Spannocchi, e'l Signor Mino Campioni, e'l Signor Aliprando Celſi Huomini d'arme; e fu ſcrittura del Rauco Filomato: Campari lo Spannocchi col nome di Caualier Feruente, e compari in vn Cauallo bardato tutto di velluto grafie di color cremiſi, dimoſtrante tutto vendetta; era la barda tutta ornata di trecce d'oro ricchiſſime, e con vn compartimento di gioie, pendeuano nelle eſtremità alcuni frangioni fatti di ſeta, e d'oro: e ſomigliante appariua il tondello: ſuoi Padrini furono il Signor Ippolito Trecerchi, el Signor Ippolito Marſili. Portaua per impreſa vna Palla dotrone infocata di queſte ad vſo di ſcaldar le mani col motto: pruoua di fuor, qualè il calore in terno. Il Campione haueua il nome del Caualier del conforme Deſio; ed era à cauallo il quale moſtraua baio chiaro baſtardo di Spagna ornato di barda fatta di raſo bianco, e ſopra barda di raſo nero, trinata per ogniintorno d argento, e con vn compartimento diuſinite maſcherette e fiocchi di velo biancho e nero, e ſimile era il tondello. Il Padrino ſuo fu il Signor Carlo Marſili. Nell'impreſa portaua vna vite con vna zocca d'vna percoſſa da' raggi del Sole col motto. Circumagor tecum. Il Celſi chiamato il Caualier Sicuro venne ſopra vn Caual lo Baio chiaro, ed haueua la banda di velluto cremiſi guernita e'oro; con ſopra barda d'ermoſino verde fornita d oro; ne diſſomigliante era il tondello. Hebbe per Padrino il Signor Ippolito Dei Fiorentino. Non ſi partì dalla ſua arme per impreſa laquale è dipinta d'vn Leone diritto, e feceui queſto motto. Tela ſperuit. Segui non molto dipoi il

Signor

Signor Scipion Palmieri Huomo d'arme, e chiamato il Caualier della Nouella Palma, il qual vscì fuora con vn Cartello composto dall'Arido Filomato; e comparì sopra vn Destriero baio, chiaro, stellato in fronte il qual era coperto d'vna bardatura di raso star bariuò verde e bianco, e tutto fiorito con frange à torno di seta verde, mescolato d'oro: si scorgeua compartito per ogni verso un ordine fatto con disegno di mascherette di nastri di seta verdi, e bianchi attorniate di velo con pannella di somiglianti colori: l'estremità erano ornate con nappe di seta frapposti ui gigli e mascherette. Al medesimo modo appariua il tondello; I Padrini, che dicenano sue ragioni furono il Signor Girolamo Lenzoni, e'l Conte Langono Padouano. L'Impresa era dipinta d vna Palma corgente col motto. Fructus sine ligno.

Si scopersero finalmente il Signor Ottauiano Palmieri, e'l Signor Pompilio Allegretti Huomini d'arme col nome di Caualieri della Modestia; e l'vno si chiamaua il Caualier del Candido zelo, e l'alto il Caualier Perseuerante: publicando suo Cartello composto da vn Caualiere Accademico Filomato detto il Rasciutto. Comparì il Signore Palmieri sopra vn Cauallo baio, castagno, grigione, arcano stellato in fronte. Haueua la bardatura di Cattaluffa di color pauonazzo col fondo d'argento, e fregiata intorno con frange di seta, e d'oro, pendeuano nelle estremità gigli d'argento tramezati da nappette d'argento ornate di perle, e d'altre gioie belle alla veduta su per la barda erano sparse mascherette ornate intorno di pezzi di raso cõferente a'colori: e simile il Tondello. Furono suoi Padrini il Signor Conte Orso Pannocchieschi de Conti d'Elci, e'l Signor Alessandro Beccarini Caualiere. Haueua per impresa vn Mare spumante agitato dal Vento col motto. Agitatione candescit. Il Signor Allegretti era sopra vn Cauallo Palbo con lista negra nel dorso: bardaua di raso verde fiorito di più colori con frange d'oro, e di seta verde sparso di gigli al fine della bardatura, & era ricoperto di mascherette commesse in certi veli composti à rose: e somigliante appariua il Tondello. I Padrini furono il Signor Caualiere Fra Fausto Bolgarini: e'l Signor Caualiere Fra Flammiuio Tommasi. portaua per Impresa vna ruota, che si volge per forza d'acqua corrente con vn motto Nisi deficiat.

Vi s'aggiunse al numero de' Caualieri nominati il Signor Ottauiano Rustici Fiorentino: e publicò vn Cartello composto da vn'Accademico Filomato: E comparì leggiadramente sopra vna Corsiera di color vaio: sua bardatura fù velluto verde con broccato d'oro, e velluto rosso: Haueua in particolare vn bellissimo Piumaggio, e bene acconcio: seruirono per Padrini il Signor Capitano Bruto del Golia Caualiere, e l Signor Iacomo del Golia: Sua Impresa era vn Ramarro percosso da i raggi del Sole, e in atto del trappassare da vna siepe all'altra col motto. Sotto'l più ardente Sol viè più veloce: che si confaceua al nome che portaua di Caualier del Veloce Desio.

E dà saperſi poi, che tutti questi Caualieri comparirono accompagnati pomposamente da più gente à cauallo, e à piedi: Ciascheduno era armato alla graue, ed haueua vno Scudiero è più Trombetti vestiti conforme alla liurea del Caualiere. A tutti i Padrini fù compartito vn'ordine di Bande ricchissime: Sarebbe lungo il descriuer la forma del Campo, la disposition della Giostra, e l'ordine del tutto; però a V. S. che è stata in Siena basterà di sapere che il campo della Giostra fù il nobilissimo Teatro della Piazza principale; laqual dal Palazzo della Signoria fino alla metà, fu ripiena tutta di rena, in maniera, che era tutto lo spatio ridotto in piano; e tutto questo circuito fù attorniato da stecconi: dalle cui bande erano fabricate le Porti del campo; à lato à alle quali sorgeuano due Padiglioni vno del Mantenitore, e l'altro de quattro Caualieri della perpetua fede. Incontro al Palazzo fù per ordine del Gran Duca fabricato vn Palco regio, e molto spatioso: nel qual dimorarono loro Altezze, e tutti i Principi concorsi, e più di cento Gentildonne Sanesi, le quali accompagnauano Madama. La Giostra fu intimata il giorno nono di Giugno in Domenica; e cominciò il combattimen-

to a ore venti: ma per la turbolenza del tempo non potè seguire oltre alle tre Carriere; perciò si prolongò al giorno seguente: nel qual felicemente fu fornita. I suoni delle trombette, e l romor delle Bombarde, che continuamente si sparauano; e la veduta di più compagnie di Caualli alla leggiera; insieme con la dispositione d'altri Caualli alla graue; e'l comparir de Caualieri armati; e'l combatter forte di tutti; e gli assalti generosi, faceuano sembrar di ritrouarsi ad vna Guerra ben disposta. I Maestri del campo furono il Signor Francesco dal Monte de Marchesi del Monte, e'l Signor Giulio Riario Caualarizzo maggiore di S. A. Nel Giudicato si cõpiacque d'assistere il Serenissimo Gran Principe in compagnia del Signor Don Virginio Orsino Duca di Bracciano, e'l Signor Don Giouanni de Medici; e Madama Sereniſſima publicò il giudicio delle Dame, lequali doueuano sententiar dal Masgalano. Il concorso de' Caualli, e della gente fu infinito, peròche si crede che di persone fussiero presenti à vedere vn numero di trenta mila, parte à cauallo parte à piedi nel Teatro, e parte ne palchi alle finestre de' Palazzi intorno. Guardauano le bocche dello stecconato piu truppe di Huomini armati à cauallo; Il numero e l nome de Nobili forestieri, e de' Signori titolari iquali concorsero à questo Spettacolo non saprei raccontare per non hauer di essi la cognitione: Basta che furono principalmente spettatori. Il Serenissimo Gran Duca di Toscana; il Serenissimo Gran Prencipe, e Madama Sereniſſima, il Signor Don Virginio Orsino Duca di Bracciano, Donna Flauia Peretti sua Consorte, il Duca Sforza di Santafiore, e la Duchessa sua moglie; il Marchese Michel Peretti, e Don Giouanni, e Don Antonio Medici; e molti Signori, ed altri Gentilhuomini principali. Nel Verone alto del Palazzo Signorile dimorarono il Signor Caputan del Popolo di Siena, e i Signori Illustrissimi di reggimento publico. E gli abbattimenti fu rono vari, e varia la sorte della Battaglia, ma perche non è mia professione lo ntender di Caualleria, lasserò nella considerattone à chi legge tutto quel, che altri si può imaginar che ne combattimenti duellari posſa intreuenire. Basta che Vincitor della Battaglia fù giudicato il Signor Ottauiano Palmieri, e perciò ottenne il primo premio, e di più valore: Acquistò anco nella sola il Signor Fabio Vgolini è fumne premiato. Il Signor Marcantonio Borghesi hebbe il premio del masgalano; e l Mantenitor quello della Lancia, iqual si elesse de' Venturieri due valorosi Campioni, che furono il Signor Ottauiano Palmieri, e'l Signor Ourio del Golia, iquali sostennero buona parte della Battaglia. Questo adunque è il Ragguaglio di quanto ho promesso. Altri potrà più felicemente far la descrittione, e supplire à quanto per la mia ignoranza haueſſi mancato. Accetti V. S. da me il buon animo; e questo auuiso in segno di riconoscenza: assicurandola poi, che mi terrò fauorito d'ogni suo comandamento; alquale io commetto pronta la seruitù mia; la qual desidero che sia recordata anco à tutti quei Signori, che sopra ho nominati: pregando tutti, che si compiacciano della mia buona intentione d'onorar ciascheduno. Bacio à V. S. molto Illustre la mano. E le prego ogni contento.

Da Siena il dì 11. di Giugno 1602.

IL MANTENITORE
DELLA GIOSTRA.

VIBRA infiammati rai Beltà Celeſte
Quando in ſerena fronte arde e sfauilla
Con puro ſguardo l'horride tempeſte
E della mente l'ondeggiar tranquilla.
Di ſpeme infiora, e di ſplendor riueſte
Oue ſuaue accende Amor fauilla
E'n generoſo cor deſio s'imprime
Di farſi amando per valor ſublime.

DI duò begli occhi al vago lume acceſa
Preſide l'innamorata anima ardire!
E quando auuienſi à periglioſa impreſa,
Proponſi nelle fiamme anco il gioire.
Ma qual'haurà chi non pauenta offeſa,
E dolce gli ſi rende aſpro martire?
Sanguigno ferro, ò fulminonte ſtrale
Vincer d'amante inuitto ardir non vale.

AMOR che muoue il Ciel, virtù gli inſpira
Perche da vil temenza ſi diſcioglia,
E ſe bellezza ſour'humana ammira,
D'ogni terrena indegnità ſi ſpoglia,
A diuenir più che mortale aſpira
E quaggiù d'altra eternità s'inuoglia,
Di ſenno, e di valore armato brama
Erger trofeo di non caduca fama.

OGRAN poſſanza d'vn'ardor ſoaue,
Che d'vn bel volto dal ſeren diſcende,
Se quindi auuampa. il timido non paue,
L'intrepido à ſourana altezza aſcende;
Il Mondo, oggetto alla Beltà non haue
Eguale, e'l Sol di lei s'adorna e ſlende,
Ma nobil alma più bramoſa apprezza
Quando ſi fregia d'honeſtà Bellezza.

La fret-

La fretta, e la breuità del tempo ſcuſeranno lo Stampatore d'ogni errore nel quale egli foſſe traſcorſo: deſiderando à tutti i Lettori benignità d'animo, e piaceuolezza.

DISFIDA E CAPITOLI
DELLA GIOSTRA A CAMPO
APERTO DA FARSI IN SIENA.

PERCHE di valore armarsi non basta, ma bisogna valorosamente operare, non per breue spatio di tempo, non per semplice acquisto di lode, che passi, e non duri, ma per arricchirsi di quella, che di stabilità gareggia co'l Cielo; Quindi è che FRANCAMONTE di desiderio inestinguibile ardendo di rendersi eternamente lodeuole, già nelle remote Prouincie, e doue si compra co'l sangue la gloria operò con la vincitrice destra in maniera, che intorno intorno si sente risonarne la fama, e tacendo egli, parlano ad alta voce l'animose azzioni per lui. Hora tornato in Italia patria sua, Italia donde il primiero splendore non si è partito già mai, non intende di starsi impigrito nell'otio, come fanno molti, nell'età che all'Occidente inchina arriuando: Anzi in guerriere imprese impiegandosi, vuol prima terminar la vita, che l'operatione. Tanto di se non presume già per se stesso, hauendo conosciuto per proua, che'l diuenir valoroso, in gran parte depende da bellezza di Donna, che spiri co' benigni sguardi ardimento, e vigore. Da lei dunque ri conoscendo l'essere in opra d'arme famoso, per gratitudine, e per dimostrarsi non timido amico del vero, sopra generoso destriero armato, con lancia e stocco, manterrà contro chiunque ardisse di contrastargli. CHE TVTTI GLI ALTRI SONO MEN VALOROSI, PERCHE AMANO DONNA MEN BELLA. Destinato giorno al contrasto è il nono di Giugno. Campo franco sarà Siena Città nobilissima, doue gli Huomini per virtù, e le Donne per beltà mirabilmente risplendono: E Serenissimi aspetti renderanno la vittoria più desiderabile.

Data in Fiorenza li X. di Maggio 1602.

CAPITOLI.

1 NIVNO che non sia nobile sia ammesso alla giostra ; ne possa alcuno entrare in Campo prima del Mantenitore, ne senza licenza de Signori Maestri di Campo.

2 Chi non comparirà innanzi alle vent'hore, venga escluso del torneare , se per grazia da Signori Giudici non sarà ammesso.

3 Porti ciascuno tutte l'armi da huom d'arme, e di esse mancando vn pezzo, non possa vincere.

4 Habbia similmente vno scudo cõ impresa portato ò da lui stesso, ò da suo scudiere.

5 Non si possa per niun Caualiere adoprare lancia ne stocco che non sia prima stato segnato per li Signori Maestri di Campo, acciò l'armi sien pari.

6 Sia ogni Caualiere obbligato à fare innanzi alla carriera tigner la grappella della lancia, de colori che in Campo saranno ordinati, per riconoscere i colpi.

7 Il Mantenitore possa eleggersi vno, ò più Caualieri in aiuto.

8 Ogni Caualiere corra vna lancia e dia cinque colpi di stocco, e per più ò meno non possa vincere.

9 Chi non porrà la lancia in resta perderà la carriera.

10 Chi perdesse briglia, staffa, lancia, stocco, o altro pezzo d'arme, e chi con lancia ò stocco ferisse il Cauallo auuerso perda la carriera ; e chi per qual si voglia cagione cadesse da cauallo non possa vincere.

11 Colui farà più colpi con la lancia, che la romperà più alto nella persona dell'auuersario, intendendosi che la lancia si rompa di punta nel colpire, e in modo che sia spiccato pezzo da pezzo.

12 Chi con lancia, ò stocco farà cadere qualche pezzo d armi dell'auuersario, guadagni vn colpo.

13 Qualunque faccia più colpi con la lancia ; chi con lo stocco batterà meglio ; chi precederà nella sola ; E'l giudicato dalle Dame il più leggiadro, ò (come dicono) il mas galano, che non esca della prematica, vinca vn pezzo.

14 Il Vẽturiere perdente lasci il proprio scudo à Signori Giudici da darsi al Mantenitore ; e vincendo debba esser coronato di nobil corona da medesimi Sig. Giudici.

15 I casi dubbi ò non bene espressi, sien decisi senza appello da Signori Giudici.

Io FRANCAMONTE affermo quanto di sopra.
Io Caualiere Fieramonte fui presente.
Io Caualiere Altimuitto fui presente.

CONTRO LA DISFIDA DI FRANCAMONTE,

Il Caualiere Agitato.
Il Caualiere Malaggirato.
Il Caualiere della Bramata Luna.
Il Caualiere Infiammato.

} CAVALIERI DELLA PERPETVA FEDE.

PROPOR Disfide, e ttattar d'Armi è costume d'Ardente, e Poderoso Combattitore: Intender la ragion dell'acquisto, e operare, FRANCAMONTE à sè l attribuisce. I SANESI CAVALIERI, che faticando nell'otio, non s'impigriscon per vecchiezza, e sanno, e possono acquistar gloria, e discoprir valore: Nelle Guerre, la fortezza dell'animo; ne' Torneamenti Caualereschi, la gentilezza propria, e l'onor della Nobile Amata si propongono: In questi, per lungo vso di Caualleria essercitati, hanno imparato ad operare in guisa, che facendo Essi, habbia la Generosa Dama dà ragioneuolmente del pregio del Caualiere vantarsi. Perciò, non senza qualche sospetto d'alterezza, l'animoso Sfidatore à mantener si dispone, sè esser più di tutti Valoroso, per cagion d amar (come Egli dice) Donna più dell'altre Bella; posciache le attioni debbono il Valore palesare, e la Bellezza, superiore al paragone riconoscersi; della cui reputatione può Egli à torto Colei priuare, che sourana estima, quando auuenga, che manchi di prodezze, ò non riporti, vincendo, la Corona. Ma per auuentura; se ben tanto di se stesso il Mantenitore presume; non s'arrischierebbe nondimeno à far venire in comparatione la Donna sua, con le Bellissime Amate de gli Altri; sì come di mettere in proua l'animo suo s'assicura à singolar tenzone. Del qual coraggioso ardimento, forse, e ben esser potrà, che in alcun modo si contristi allora, che incontro gli verranno armati Campioni; gli Scudi de' quali potranno da Lui esser più desiderati per difesa, che ottenuti per vittoria; se però l'essersi eletto vn solo incontro di Lancia, non lo facesse in qualche artificioso colpo confidare. Così rispondo i Quattro CAVALIERI DELLA PERPETVA FEDE; E compariranno à Cauallo auuezzo alle Battaglie, il giorno destinato; sperando d hauer, combattendo, à far gloriar di se stessi le Gentili Donne loro; la cui Bellezza si renderà non indegno Cielo à Quei SERENISSIMI SOLI DI TOSCANA, che presenti gradiranno sforti Assalti.

Data in Siena, il 19. di Maggio 1602.

Io Caualier del Verde Lauro fui presente.
Io Caualier dell'Auuersa Fortuna fui presente.
Io Caualier del Chiaro Grido fui presente.
Io Caualier della Cacciatrice Guerriera fui presente.

IL CAVALIER FIDAMORE,

AL CAVALIER FRANCAMONTE.

GRAN Vanto è per certo'l voſtro, FRANCAMONTE, mentre affermate, CHE TVTTI GL'ALTRI SONO DI VOI MEN VALOROSI: ed ammetter vi ſi potrebbe forſe la cagione, che n adducete; perche AMINO DONNA MEN BELLA? (il che io nondimeno in quanto alla mia riguarda, del tutto nego) ogni volta però, che'l Detto voſtro veniſſe con la proua dell'Armi confermato; ſe, manifeſtamente non ſi vedeſſe auuenire, che talora Amadori eziandio di belliſſime Dame poco di Valore acquiſtano; non per colpa già della bellezza di Colei, che ſpira co'benigni ſguardi Vigore, & Ardimento: ma per colpa ſi bene di qualunque in ſe non riceue l'Ardimento, e'l Vigore. La Bellezza ne'cuori ſolo de veraci Amanti deſta ardentiſſimo Deſio di Gloria; & Amore dona loro poi Ardire ſoprumano, e Forze inſuperabili: E, s'alcuno Amante manca di glorioſamente operare; ſenza dubbio queſto auuiene, perche Egli ceſſa di perfettamente amare: Onde con molta ragiona diceſte Voi, CHE'L DIVENIR VALOROSO, DEPENDE IN GRAN PARTE DA BELLEZZA; conoſcendo forſe, che pur anco Amore v'ha la parte ſua: Ma lungi aſſai da queſto Segno addirizzate la mira, affermando appreſſo, CHE TVTTI GLALTRI SONO DI VOI MEN VALOROSI, PERCHE AMANO DONNA MEN BELLA. Or, quando pure la Donna voſtra fuſſe tale, quale Voi la reputate; non potrebbe alcun altro eſſer di Voi più Valoroſo, per cagion di più perfetto Amore? Per laqual coſa ognun, che in ciò ben fiſſo rimiri, s'accorgera, che con ſaggio sì, ma ingrato auuedimento; (ſapendo Voi molto bene quanto incerti ſieno i Caſi delle battaglie) hauete voluto con l'altrui progiudizio riſerbar luogo da ſaluare'l proprio voſtro valore, quando mai pericolo vi ſopragiogneſſe; poiche, ſe perauuentura ſarete meno degl'altri Valoroſo giudicato; direte, ſcuſandoui, eſſer queſto auuenuto, perciòche la DAMA voſtra ancora di Bellezze dall'Altre ſia ſtata auanzata. Potra donque a ragione Quella da Voi così pregiata, e riuerita DONNA coſtantemente affermare, che non per debito di gratitudine (come par che dar le vogliate à credere) ma sì bene per proprio voſtro intereſſo, e per vana compiacenza del voſtro per altro Egregio, ed Eroico ardimento; habbiate propoſto Querela; che, impugnata poi da molti; ſe contra tutti non ſarà da Voi molto ben difeſa; poſſa al merito delle ſue bellezze progiudicare. Queſto ſi è manifeſtamente fallo pur troppo graue in Caualiero Amante; e per tanto a Voi, che più di tutti gl'altri Valoroſi vi ſtimate; & i men valoroſi (quando vero ſia'l voſtro giudizio) ſfidate poi à ſingolar Battaglia di pochi col pì; Verrò con l'Arme in Campo a contrappormi nel giorno deſtinato; vago non meno di paragonare'l mio col voſtro ſoprano Valore; che infiammato di giuſto ſdegno, ed ira, che altri ſi vanti, che la ſua Donna auanzi la mia nel pregio delle di Lei ſingolari Bellezze. Dato in Siena, el dì 22. di Maggio 1602.

IO CAVALIER PVRA FEDE FVI PRESENTE.
IO CAVALIER FRANCARDO FVI PRESENTE.

RISPO-

RISPOSTA
DEL CAVALIER INALZATO
ALLA DISFIDA
DEL CORAGGIOSO FRANCAMONTE.

NON è certo Guerrier valoroso chi per proprio difetto non opera; come allo'ncontro non deue di cosi pregiato titolo rimaner priuo chi per accorta prudenza dall'operazione si ritira: ma FRANCAMONTE, che non ammette valore alcuno, se non congiunto coll'operare, pur troppo ne fà vedere, che à costumi auezzo di remote Prouincie, altro non s'è proposto, che di sodisfare con ogni sforzo all'amata Donna, la qual deue facilmente poco gradire il valore ne' Caualieri suoi, se congiuntamente non sente l'operazione. Ma, come afferma egli; Che per arricchirsi di Gloria esser Valoroso non basta senza Generosamente adoperarsi; e per propria lode imprende semplicemente à sostenere, Sè esser Valoroso sopra tutti, senza far poi dell'opere menzione alcuna? Andò forse meglio auuertendo, che difficilmente cosi fatte azzioni s'accompagnano con quell'Età, che inchina all'Occidente? L'hauer proposto in vero vna Disfida Animosa, sotto speranza poscia dell'aiuto altrui; con ageuolezza lo può far credere. Comunque si sia, habbiasi pur Egli quella sua lode, di cui tanto mostra sodisfarsi, che di stabilità gareggia col Cielo, il qual non solo giàmai si ferma, ma in contrari moti, di continuo riuoltendosi, perpetuamente s'aggira; E non si neghi à CAVALIERI SANESI illustrati, ed infiammati da' Vini Raggi de SERENISSIMI LVMI DI TOSCANA, il potersi eternamente Glorioſi, non col solo operare, ma coll'operare à tempo; e con ragione. Delle prodezze intanto di FRANCAMONTE, renda lo spareggio della Battaglia più sicura testimonianza, di quello, che per auuentura non posson fare i pregi, che per se stesso s'attribuisce; e sia pur certo di douere anco in queste Parti ritrouar Guerrieri, che non andando presi alle grida; nelle azzioni animose, e non già nelle risonanti parole, il bramato Onore, e la vera Gloria ripongono.

Data in Siena, li 23. di Maggio 1602.

Io Caualier Inalzato affermo.
Io Caualier della Perfetta Luce fui presente.
Io Caualier dell'Accorta Fermezza fui presente.

RISPOSTA
DE' CAVALIERI DEL PVRO RAGGIO, E DELLA RAVVIVATA LVCE
Caualieri Ralluminati.

ALLA DISFIDA DI FRANCAMONTE.

SE'L valore è quello scudo, sotto di cui si dee ricouerare il Caualiero, e l'operatione è la Spada, che primiera (conforme a l'ordine riceuuto) egli ha da stringere, indarno FRANCAMONTE a noi, che pur in Italia nati siamo, doue si compra non meno col proprio sudore, che con l'altrui sangue la Gloria riducete alla mente, che faccia di mestiero nel comparire armato di valore nel Teatro del Mondo, portar ricca sopraueste di coraggiose operationi. E in vano v'affaticate in prouare tutto ciò con le molte, e sourane vittorie, di non conosciuti Caualieri, in straniere Prouincie acquistate. Perche nel Emisperio nostro, giamai il Sole della virtù (come pensaste voi) all'occidente dell'otio si ridusse, ò se pur tramontò ne la Morte d'Alcuni, per più chiaro risplendere, in altri è venuto a risorgere. Ne doucrà eclissare all'oppositione di nuoua, ed oscura Querela, proposta da Caualiero, che troppo franco al Monte dell'Eternità procura poggiare, sotto la scorta del proprio valore, e del Lume d'vna sola Bellezza. Ma gli verrà fallito il pensiero, trouando molti a prima giunta, che gli vieteranno, giusto al potet loro la salita. Tra quali intendono ritrouarsi i due Sanesi Caualieri del PVRO RAGGIO, e della RAVVIVATA LVCE.

Caualieri, che vanamente non presumono della Fama per l'addietro acquistata, ne meno temerariamente delle forze loro si gloriano; ne per auuentura pretendono d'esser soli in conoscere, e difendere vna sola Bellezza, dalla quale riconoscono si bene il valore, ma di quello non molto si pregiano, come di cosa, che da straniera cagione depende. Compariranno questi il destinato giorno al Campo, oue à vista de' SERENISSIMI LVMI di TOSCANA, sperano al primo incontro di Lancia far venir meno il sourano ardimento vostro, ed oscurare in vn tempo l'altera Bellezza, della da voi tanto lodata Donna; ornando di quelle Corone, che voi promettete al vincitore, l'onorate fronti delle Sanesi Donne, che non dall'amoroso, e appassionato: ma dal più saldo, e sincero parere meritcuoli saranno giudicate, e allora à mal grado vostro vedrete per vn sol colpo à terra il Valore, e la Bellezza cadere.

Data in Siena il dì 24. di Maggio 1602.

Io Caualier Rauuiuato fui presente.
Io Caualier Risorto fui presente.

AL MAN-

AL MANTENITOR FRANCAMONTE,

I CAVALIERI { INVIGORITO, VELOCE. ACCESO.

SE alla Franchezza della mente vostra, corrispondesse il consiglio, si che voi fusse, ò FRANCAMONTE, così guernito di ragione, come di valore, e di cuore crediam, che siate, sicura sarebbe la vittoria, che presumete riportare. Ma noi temiamo, che troppo Francamante vi siate mosso à difender Sentenza piena di manifesto errore, auuenturando quella Gloria, che dite col sangue hauer comprata: onde ben ci accorgiamo, che l'otio vostro presente, ed Amore, che in esso si nutrisce, v'hanno infelicemente abbagliato. Credete voi dunque, che l'amar Donna più, ò men bella, renda il Caualiere più, o men valoroso, ò che non piu tosto l'esser gradito, e con fauori onesti inanimito da lei, sia la vera cagione, che à gloriose imprese l'inuigorisce, e lo sospinge? Seguirebbe dalla vostra Proposta, che più Caualieri amando l'istessa Donna sarebbono contro l'esperienza, d'vgual prodezza; e chi vna n'amasse sopra tutte bella al parer suo, contro al comune, conuerrebbe, che ad altro, benche vile, e codardo cedesse. Ma sapendo voi per proua non esser più bello il bello, di quel che piace, non douenate a' gradi della bellezza delle Amate aggiustare il valor de gli Amanti, anzi dalla grandezza, e perfettione dell'amor di questi, e da' fauori, e gratie di Quelle, prenderne più certa, & indubitata misura. E se queste ragioni dà noi accennate non bastano, il Cimento dell'armi da voi eletto con troppo gran perdita de' fatti acquisti, vi farà il contrario costantemente affermare.

Data in Siena, il 25. di Maggio 1602.

Io Caualier dell'Acuto Splendore fui presente.
Io Caualier Alta Mira fui presente.
Io Caualier Intrepido fui presente.

IL CAVALIER DEL GIVSTO DESIO,
All'Animosa Disfida dell'Ardito Francamonte,

RISPOSTA.

SIEVI lecito FRANCAMONTE di gloriarui de' vostri alti Pensieri: Non vi si nieghi da voi stesso il raccontare le vostre altiere, e lodeuoli operationi: Approuisi l'onoratissima vostra Intentione di non volere impigrirui nel biasimeuole Otio: Et attribuiscauisi à lode ancora l'esaltare i mezzi, (se bene voi stesso potete considerare, come faranno gli altri, quai sieno) co' quali cercando Quella, che di stabilità gareggia col Cielo, sete andato comprando la Gloria. Ma non vi si permetta giàmai in Città (doue la Beltà nelle Donne, ed il Valore negli Huomini, quasi in sua Sfera risplendono) il vantarui, che dalla Bellezza della Donna vostra quelle, e dal merito vostro questi superati rimanghano. Donde Io CAVALIERE DEL GIVSTO DESIO, che nelle più famose parti de' conosciuti Emisferij son'andato Inuittamente mantenendo: CHE si come la DONNA mia di Bellezza non è da alcuna viuente auanzata, così, Che il mio valore non è da alcun'altro secondo. Nel luogo, tempo, e modo propostì da Voi, Col giusto fauore, che spero da' SERENISSIMI ASPETTI, (che all'amata Patria mia infondono continue pioggie di Gratie) verrò à reprimere il troppo ardir vostro, & à farui conoscere Che chiunque con Ali di Cera tenta di sormontare all'ardente Sfera del Sole, và follemente procurando à se stesso misero precipitio, e biasimeuol fine. Data in Siena, il dì 25. di Maggio 1602.

Io Caualier delle Infiammanti Luci fui presente.
Io Caualier Circonspetto fui presente.
Io Caualier del Securo Volo fui presente.
Io Caualier del Giusto Sdegno fui presente.

CAVALIER non dee mai
Dare à sè, torre altrui quello splendore,
Che dà Natura, il Ciel, Virtute, ò l'Ore.
Quinci di FRANCAMONTE il troppo ardire
Arterrì alta Ragion, Giusto Desire.

ALL'AL-

ALL'ALTIEROI SFIDATORE
Della Giostra à Campo Aperto,

IL CAVALIER INDVRATO.

O AMANTE: ò GVERRIERO, Non è perfetto Valore, se tutto dal forte animo solo non depende. L'armi di Marte contrarie sono alle saette d'Amore: Con quelle eterna gloria, e con queste perpetuo biasimo s'acquista. L'opra adunque dell'armi, rende famoso altrui con l'opra dell'armi. Che Bellezza di Donna? Più amorose debbono essere state le prodezze vostre, FRANCAMONTE, che militari, ò come voi dite, guerriere; costume forse delle remote Prouincie; nelle quali, come si compri col sangue la gloria, intender possiamo, se per cagion di femmina prendete il titol singolare di più Valoroso. Ma già siete in Italia; e nel più bel Teatro di Toscana. Quiui intorno e Dame vedransi, e Caualieri; nè da Voi senza inuidia; perche belle riconoscerete le Donne, e coraggiosi i Caualieri; e Voi solo col vanto da Voi pregiato, e con la Donna vostra non conosciuta vi truouarete. Ma poco al danno. Vi si farà incontro il Caualier INDVRATO, che non ammette valore, se non per propria virtù; nè conosce pregio, se non per forza d'arme. Egli perche non resti offesa la ragion del prode Caualiere, si richiama contro di Voi; e col giudicio irreuocabile della Lancia non solamente afferma, che, per Vanto, il più Valoroso v'intitolate: ma nega espressamente à voi potersi il nome conuenire di Valoroso, qualunque si sia la Donna vostra. Gareggiaranno nella Battaglia i SERENISSIMI SPLENDORI DELL'ETRVRIA, co' raggi ardenti del Sole; e sarà per auuentura la luce loro pe' Combattitori più sicura ad illustrare il desiderato Onore; che la Stabilità delle lodi vostre col Cielo à fermar la gloria, che di voi stesso ambitiosamente presumete. Data in Siena, il 26. di Maggio 1602.

IO Caualier Indurato fermo nella soprascritta opinione, accetto la Disfida, promettendo di comparire contro l'animoso Francamonte il giorno da lui proposto, con quelle armi, che à vero Caualier d'onore si conuengono. E mi renderò noto con l'vsato segno dello Scarpello indurato alla tempra. Ma più con la Lancia, e col ferire.

Io Lampodoonte Caualier della Chiarezza fui presente.
Io Ariodamante Caualier della Secretezza fui presente.

ALL'VALOROSO
FRANCAMONTE,

I CAV. { FERVENTE, DEL CONFORME DESIO, SICVRO }

CHE tutti gli altri sian men valorosi di voi, FRANCAMONTE, per auuentura vi si concederebbe fin che lo spareggio dell'armi non hauesse dimostrato il contrario; e si crederebbe in tanto al risonante grido della fama vostra, di cui per voi stesso fate larghissima testimonianza. Nè verremo con voi in contesa di lodi, bastandoci operar virtuosamente per l'istessa sola virtù, e non per disiderio d'arricchirci di gloria. I gareggi pur quanto vuol col Cielo) misera preda alla fine del rapacissimo Tempo; benche quando pur hauessimo hauuto bisogno di questo sprone, per valorosamente operare, non fatcua di mestiero vscir d'Italia, oue (se'l primiero splendor non s'en'è partito giamai) meglio è (col farla cara costare) farne altrui partecipe, che andare nelle straniere Prouincie, come di lei priuo, à comprarla col sangue. Ma la ragione, che rendete del valor vostro, assai minore fà la credenza del vanto: Conciosia cosa, che nè Donna potete amar, che sia più bella dell'altre, non amando alcuna di questa Città, doue le Donne (e lo dite voi stesso) per beltà mirabilmente risplendono: Nè quando pur fosse tale, potrebbe co' benigni sguardi cagionar tanto coraggio in voi; se pur non vogliam dir per lo contrario, che quando benigni non sono, ò voi siate priuo di valore, od Ella di bellezza: E mal si può credere, che benigni siano verso coloro, che nell'età, che all Occidente inchina, arriuano, se già essa alquesi non vi si auuicina; nel qual tempo, anco difficilmente può credersi, ch'ella sia bella; oltre, che poco operato haurebbe la vostra vincitrice destra lontana da quelli sguardi, che vi spirano ardimento, e vigore; potendo altro Caualiero, in questo mentre, rimirato da lei, voi auanzar, ò pareggiar almeno, di valore, anzi gettar a terra in vn ponto i gloriosi trofei de' vostri acquisti. Non tanti oltre sareste trascorso, errando, se haueste nel seruir Dame imitato i Generosi CAVALIERI SANESI, quali non la Bellezza sola, ma la Virtù principalmente amando nelle Donne loro, da essa rapiti; lungi dal vulgo degli Amanti, all'acquisto di lei mirabilmente s'infiammano: e dalla perfettione dell'Amata, e dall'Amor loro ogni valor riconoscendo, tale esser lo stimano, quale la sourunità dell'vna, e la grandezza dell'altro richiedono. Ma però, che fin qui menato hauete la vita vostra in paesi remoti, e di costumi da' nostri diuersi, vi facciamo degno di scusa, purche accettando i nostri veraci, & amoreuoli auuisi, riuochiate la fatta proposta Querela. Protestando, che se vorrete in questa vostra oppinione pertinacemente perseuerare, sendo debito di Nobil Caualiero opporsi à chiunque con ostinatione impugna la verità. Compariremo il giorno prefisso nel disegnato Campo: doue non fara l'aiuto d'vno, ò più Caualieri eletti da Voi, che quel contratto sia mèn nobile accrescimento delle nostre glorie, e fine meno infelice delle vostre: e faranno i SERENISSIMI ASPETTI la caduta più miserabile.

Io Caualier Alta Stella fui presente. Io Caualier dell'Auuersa Ventura fui presente.
Io Caualier Ferma Fede fui presente. Io Caualier del Chiuso Ardore fui presente.

RISPO-

RISPOSTA DEL CAVALIERE, DELLA NOVELLA PALMA.

ALLA DISFIDA DI FRANCAMONTE.

BASTA armarsi di valore a valorosamente operare, hauēdo quella dependenza tra di loro, quale hà co'l suo mezo la virtù: ma fabricare per solo acquisto di lode, se non semplice, vano almeno, par che sia da Guerrier, che gloriandosi, più tosto con la Terra solamente garrisca, che sù col Cielo stabilmente gareggi. Chi desia rendersi eternamente lodeuole; non dee comprar col sangue la gloria per esser prezzo pur troppo vile à così ricca Merce; Ma hà da procurar l'acquisto di essa, col merito somigliante, dell'interne operationi. Così tacendo egli, parleranno la Modestia, e l'Accortezza, e si farà de' presenti, e manifesti segni il valore conoscere. Doueua FRANCAMONTE lungi dall'Italia, l'essempio memorabile ritenerui d'Alessandro il Grande: che da essa; per non perdere in vn giorno i numerosi Trofei nell'Oriente in molti Anni acquistati; giudiciosamente s'astenne. Con poca sicurezza certo tentare di rimetter nelle parti nostre l'ozio, da quelle eternamente bandito, e gran biasimo dare alla Natura, e troppo la virtù ristringere, facendole così auare, che in due soli oggetti habbiano voluto all Età nostra, la vera beltà, ed il supremo valore collocare. Ma dò a credere io (che pur'Amāte sono) che à voi molto douesse Amore, hauendoui introdotto à godere quella somma bellezza, che egli per se stesso (come cieco) non può perfettamente conoscere, di che poco merito gli rendete; mentre escludendo altri dal vassallaggio suo; il Regno di lui cercate impouerire. Imbracciate pur lo scudo dell Amata beltà, quale se sarà più degl'altri forte, ed impenetrabile, non il vanto, ma gl'incontri delle Lance faranno chiaro, e manifesto. Io per me nulla temo di voi, perche non siamo ne' maneggi d'Amore, ne' quali habbian da render forza altrui ò vicina, ò lontana bellezza; Ma trattiamo d'Arme; e con l'Arme dimora la virtù. Aspettatemi dunque al Campo, al quale voi me chiamate: in cui il Sole di quella bellezza, che douerà a gl'occhi nostri risplendere, verrà dall amore partito, e dall'ardire; l'Armi saranno i propri meriti; e in vece di Corona, i fauori de Seremissimi Principi: dalle gloriose mani, de quali bramo io, più che dalle vostre esser vittoriosamente Coronato.

Data in Siena, il dì 30. di Maggio 1602.

Io Sichipandio Caualier della Fortuna fui presente.

Io Selindo Caualier della Luna fui presente.

AL VALOROSISSIMO SIGNORE,
IL CAVALIER FRANCAMONTE,

IL CAVALIER CANDIDO ZELO, ET
IL CAVALIER PERSEVERANTE. } Caualieri della Modestia.

NON è, Signore FRANCAMONTE, tra gl'humani accidenti forse il piu compassioneuole, quanto sentire, che sauio, e valoroso Caualiero, quale voi siete, fatto perduto Amante di caduca bellezza, auualori, e rincuori: Donque ancor non v'accorgete, che ciò che spira da sguardo di bellissima Dama, è vn velenoso fuoco, che v'accende l'orgoglio, e che il vostro valore è vn' impeto concitato? E ben v'incresce adesso, che siete fatto vn non vulgare esempio, di quanto vaglia bellezza fauoreuole à intumidire vn cuore per altro modestissimo: Non neghiamo già, che il vagheggiar bella Donna; come vagheggia l'inferiori cose il Sole per fecondarle, non sia vn dilettevole passatempo: ma come Numi Celesti adorar due begl'occhi; è ossequio troppo vile à generosità di Caualiero. Amiamo ancora noi le vaghissime donzelle DORINDA, e CLEOPATRA, elette industriosamente da noi modeste, e ritrosette; acciòche la guardinga onestà loro, rispiarmiando gli sguardi, ch'infondono Furore, più che Valore, non ci toglia nel resto quel virtuoso diletto di goderle. Col quale esempio nostro, oltre alle graui ragioni, douerete da qui innanzi SIG. CAVALIERE, richiamando all'offitio la prudenza, amare Donna più scarsa in riguardarui, e retrattar la mal fondata oppenione vostra, che da' benigni sguardi di bella Donna spiri Ardimento, e Vigore. E quando pure gl'vfficiosi consegli siano men forti del pertinace ardir vostro; porremo le mani all'Armi, con sicura speranza, per l'assistenza delle CHIARISSIME LVCI DI TOSCANA, di far noto à tutto'l Mondo, con vn sol colpo di Lancia, che nè in voi è quel valore, nè nella Donna vostra quella bellezza, ch'altieramente professate. Data in Siena, il 2. di Giugno 1602.

Io Caualier Perfetta Luce fui presente.

Io Caualier Obediente fui presente.

AL MAN-

AL MANTENITOR FRANCAMONTE.

IL CAVALIER DEL VELOCE DESIO.

STRANO pensiero, e manifesta temerità, ò FRANCAMONTE, è dichiarar ciascun'altro di Voi men valoroso, quando niuno si trouò già mai, che tanto ardisse, ancorche per virtù propria, e per illustre temuto valore, fra' Caualieri più coraggiosi, il titolo meritasse di soprano, e di singolare. E forse che n'adducete in fauor vostro vna possente ragione, concludendo, che il pregio vi si venga di più Valoroso, per amar donna, come dite, più bella. Ma se depende il vostro vanto dalla sola bellezza, che rapita dal tempo, presto passa, e suanisce, diraßi per auuentura, che douendo ormai esser con l'età mancata quella, sia parimente la forza vostra caduta, e'l valore venuto meno? Ben si conosce, che non tanto della Dama, quanto di Voi medesimo innamorato, vi lasciate traportare dall'affetto, e vi pensate di far credere altrui così facilmente le lodi vostre, come dentro di voi ve le sete baldanzosamente date ad intendere. Egregio Campione per certo, che dagli sguardi di Femmina confessa di riceuere l'Ardimento, e'l Vigore. Hor come non temete d'auuenturarui in così periglioso contrasto, essendo lontana Colei, dalla cui presenza il vigore aspettate, e l'ardimento? Io, se ben ripieno di mal talento, (stimando nondimeno, che i Generosi CAVALIERI della Nobilissima Città di SIENA, à bastanza reprimerebbono il vostro souerchio ardire) non haueuo pensiero di cimentarmi con esso voi; ma da Splendore ardente di SERENISSIMO SOLE infiammaro, e da Celeste Aura ripercosso, con Veloce Desio prontamente m offerisco alla battaglia, Desioso di riportarne vittoriosa Corona; e di poter, con tal mezzo, calzar lo Sprone, quando, che sia, à SVBLIME REGIO GVERRIERO? le cui Eccelse, Eroiche operationi l'inuidia con la Gloria, la Gloria, con l'Ereditario Valore altamente superando, abbasseranno i Pregi di qualunque altro più famoso, e più riguardeuole.

Data in Firenze, il di 4. di Giugno 1602.

Io Caualier del Veloce Desio affermo,
Io Caualier dell'Ardito Valore fui presente.
Io Caualier dell'Alto Sdegno fui presente.

RISPO-

RISPOSTA
DI FRANCAMONTE
A' SIGNORI VENTVRIERI.

SE la ſouerchia baldanza (come dicono molti dell'Ira) accreſcer può la Fortezza, grande augumento di forze douranno hauere quei Valoroſi Campioni, che mentre biaſimano altrui del lodarſi, rendono ſe ſteſſi biaſimeuoli, con aſpre punture le riprenſioni accompagnando; Ma forſe procedon coſì per fare all'amate Donne pompoſa moſtra d'eloquenza, e di bellezza d'ingegno; però ſotto lo ſcudo della paſſione amoroſa, ſcudo che tanti ricuopre, vogliono difendere lo hauere per queſta volta tralaſciato il natio coſtume di quella Città, che ſotto l'Inſegna della Corteſia, con tanta ſua lode, in ogni operatione è ſolita ſempre mai di guidarſi: E per auuentura ſcarſi alcuni altri d'inuentione, laſciando da l'vn de' lati la Querela licentioſamente ſi volgono contro la perſona del Mantenitore, infino nelle remote Prouincie, col deſiderio del contradire traſcorrendo. Abbaglia l'affetto in maniera la mente, che non diſcerne oggetto chiariſſimo: E qual'è ne gli Abbattimenti coſa più chiara, che il non douerſi affermare eſſere nell'Auuerſario mancanza di valore? tanto più, mentre il cimento della battaglia ſopraſtando. può auuenir caſo, che le parole vengano di menzogna ricreduta, e conuinto dall'opera. FRANCAMONTE, ſincero profeſſore di verità, parlando più col cuore, che con la lingua, non per altro, che per maggior lode loro, lodò sè; & auuezzo à far ſentir più il ſuono dell'arme, che il romore delle parole, liberamente la ſua intentione paleſò, e con brevità conueniente è Guerriero; dalla quale ancora s'aſteneua, ſe à manifeſtare il ſuo generoſo penſiero baſtaua il ſilentio; perche altro biſogna per innalzar trofeo di vittoria, che portare in quantità di ſcritture il valor militare. Appartienſi a' Guerrieri non cenſurare, ma guerreggiare; non con la penna pugnere, ma col ferro. Laſcinſi adunque i motti, e gli ſcherzi à coloro che s'impiegano in trattenimenti di veglie, e le ſottiglieze, e le conſiderationi filoſofiche alle ſcuole; nè ſi contenda tra le Lance, e gli Stocchi della palma maledicenza, della quale finalmente gli ſtrali benche pungenti ſi ſpuntano nella ſalda, e impenetrabile arme del vero. Data in Siena il dì 9. di Giugno 1602.

Io FRANCAMONTE affermo quanto di ſopra.
Io Caualier Fieramonte fui preſente.
Io Caualier Altinuitto fui preſente.

LA BEL-

LA BELLISSIMA DONNA

AL VALOROSO FRANCAMONTE.

GVERRIERO AMANTE, che d'Amore al pianto
Sangue versar facesti in fero Marte;
E l'alta mia bellezza, el tuo gran vanto
Portasti eccelsi à più remota parte;
Ardisci al nouo Arringo, e mira quanto
Sperar superbo il tuo valor comparte;
Tu di Primier Campion titolo egregio,
Io di Beltà sourana acquisto il pregio.

NOBIL cagion di guerra? Arte maestra
De l'opra militar l'vso richiede;
Merca ne' giri suoi l'inuitta destra
Di sempiterna fama alta mercede;
Stella, ch Amor per noi rotar la destra,
Nuouo Campo di gloria à te concede;
E diuerran le tue ferrate antenne,
Per trionfar de gl anni ardite penne.

OMBRA di nera ecclisse oscuri il volto
Di Donna, ch'à beltà prima iera aspiri;
E sia d ogni mortal l'occhio riuolto
A questi de' miei lumi amati giri;
Il valoroso tuo braccio disciolto
Ferisca si, che Marte ancor' mmiri;
E con la lancia tua, con la tua spada
Aprimi al Ciel di gloria illustre strada.

VOLGI, Amato Campion, le luci altere
Ne gl amorosi miei raggi beati;
Felice prenderai forze guerriere
Da questi di beltà cristalli armati;
E mentre la tua destra audace fere,
Veggio io segni d'Amor ne' sen piagati;
Di nouui colpi tù da me ferito,
Sarai di tutti feritore ardito.

PER eternar mio Nome, or non sia mostro
Fauor di Musa, e di celesti carmi;
Sdegno, Cigni di Pindo, il cantar vostro
Inteso à gareggiar con bronzi, e marmi:
Sia l'Arringo la carta, il Sangue inchiostro,
Penna la spada, il Canto il suon de l armi;
Soggetto sia delle nouelle carte
GRAN CAMPION, BELLA DONNA AMORE, E MARTE.

99 9560 16

Z 1016-11